



1984

2013

IERI & OGGI

Michael Douglas, da sinistra: nel 1984, a quarant'anni, in *All'inseguimento della pietra verde*, armato e macho; nel 2013, a 69 anni, in *Dietro i candelabri* (al cinema dal 5 dicembre), tra lustrini e rimmel.

PIACERI & DISPIACERI
di Irene Bignardi



Dirsi addio per sempre

Spiazzante, strano, toccante. Il nuovo libro di Julian Barnes, che segue il successo del romanzo *Il senso di una fine*, esplora in maniera non convenzionale i percorsi del dolore e del lutto. Barnes, che quattro anni fa ha perso (ma lui non mi perdonerebbe mai l'eufemismo) l'amata moglie Pat Kavanagh, dopo una brevissima malattia, con *Livelli di vita* (trad. di Susanna Basso) costruisce uno strano dittico. Da una parte i ritratti di tre leggendari personaggi ottocenteschi, pronti a rischiare la vita per la passione del volo in aerostato (sono Fred Burnaby, esploratore e colonnello della Guardia reale britannica, Nadar, fotografo e avventuriero, e la grande Sarah Bernhardt). Dall'altra, legati da un filo sottile alla prima, i percorsi dolorosi e terribili di chi deve affrontare l'assenza per sempre della persona amata, e non vuole dimenticare. Se la prima parte è ironica e divertente, la seconda è intensa, profonda, perturbante. E, senza ipocrisie, mette il lettore a confronto con l'eterno rimosso della morte.

LIVELLI DI VITA

★★★★★

di Julian Barnes
(Einaudi, pagg. 128, € 16,50)

Viva Michael Douglas (o no)

Nel sequel di *Volevo essere una gatta morta*, Chiara Moscardelli loda l'attore. Ma come reagirebbe la protagonista se, oggi, l'amica Matelda l'aggiornasse sulle ultime vicende? Ecco un dialogo inedito, scritto per voi

«**A**vete presente quella vostra amica, quella che sembra aver capito tutto della vita? Quella che ha il lavoro dei sogni, il ragazzo dei sogni, la vita dei sogni? Be', quella ragazza non sono io. Avevo quasi quarant'anni, un lavoro senza prospettive e avrei dormito con il gatto, se ne avessi avuto uno». Così inizia il mio ultimo romanzo *La vita non è un film (ma a volte ci somiglia)*, appena uscito per Einaudi. E non è un caso che la protagonista si chiami come me. Anche io ho appena superato i quaranta, sono single e non ho un gatto. Ma alla Moscardelli personaggio avevo dato una possibilità in più, le avevo fatto incontrare l'uomo dei suoi sogni, un mix perfetto tra Jack Colton, il Michael Douglas di *All'inseguimento della pietra verde*, e John Robie, il Cary Grant di *Caccia al ladro*. Squilla il telefono e rispondo. È Matelda.
«Mati, non incontrerò mai nessuno come Jack Colton».
«Certo che no, Jack Colton non esiste! Quello vero, Michael Douglas, è un vecchio perversito».
«Non è vero!».
«Devi fare i conti con la realtà altrimenti inizierai a parlare con i topi e a cantare con gli uccellini. Michael Douglas è finito in una



La vita non è un film
(ma a volte ci somiglia)
(Einaudi, pagg. 376, € 18)

clinica del sesso e tu ce lo avresti accompagnato! Per quanto, ora che ci penso, non ti avrebbe fatto male...».
«Oddio, come ci si può ridurre così?».
«Dai, non esageriamo, non stai messa poi così male».
«Non sto parlando di me!».
«Ah no?».
«No. Sto parlando di Jack Colton: pantaloni alla Indiana Jones, stivali in pelle di coccodrillo, chioma fluente. Per anni ho sognato di incontrare un uomo così».
«Ma quelli erano gli anni '80! Eravamo tutti più giovani. Anche tu eri messa meglio. Oggi il tuo Jack Colton ha un tumore e tu non ti sei trasformata in Kathleen Turner!».
«Che dici? Il film finisce benissimo...».
«Stavo parlando di Michael Douglas, ovviamente, che vecchio com'è si è fatto venire un tumore alla gola a furia di praticare il cunnilingus!».
«E che roba è?».
«Questo spiega perché non sei finita in una clinica del sesso. Il vecchietto è un amante del sesso orale il cui abuso pare gli abbia procurato un bel papilloma virus!».
«Ho sempre pensato che il cunnilingus fosse una pratica sopravvalutata. E poi i vecchi, come li chiami tu, a Hollywood sono tornati di moda...».
«Allora c'è speranza anche per te. Peccato tu non viva a Hollywood».